

Ibsa Foundation assegna sei borse di studio da 32mila euro

2025-05-29 11:08:51 di Gabriele Di Matteo

URL:<https://forbes.it/2025/05/29/ibsa-foundation-assegna-sei-borse-studio-32mila-euro/>

“In Italia, il tempo di risposta per un'applicazione relativa a un progetto di ricerca nel campo della scienza è mediamente 16 mesi. Quando il giovane ricercatore riceve la risposta, si trova già all'estero, sta lavorando e, magari, ha messo su famiglia”, dice amareggiato un esponente dell'**Ibsa Foundation** per la ricerca scientifica con sede a Lugano. “L'Italia investe meno di un terzo rispetto agli altri paesi europei nella ricerca scientifica. Eppure il nostro Paese riesce a formare giovani ricercatori tra i più competitivi del continente”, racconta **Alberto Mantovani**, direttore scientifico emerito dell'Ircss Humanitas e professore alla Humanitas University.

Le borse di studio

Come sempre accade, quando la politica latita e le istituzioni si occupano sempre meno della formazione scientifica, entra in campo la forza delle singole persone, riunite stavolta sotto la Ibsa Foundation for scientific research, che [assegna](#) sei borse di studio da 32mila euro a fronte di 259 candidature in arrivo da 45 paesi. Negli ultimi anni sono state assegnate 58 borse di studio, per un totale di 1,6 milioni di euro. Il nuovo bando **Fellowship 2025** si arricchisce del Research Equity Prize per progetti destinati ai paesi in via di sviluppo. Tra le fellowship di quest'anno c'è una vincitrice italiana. Si chiama **Ilaria Chiaradia**, ha 30 anni, arriva dall'Università La Sapienza di Roma e ha vinto con un progetto dedicato alla maternità responsabile: effetto di sostanze d'abuso comune (alcol e fumo) sullo sviluppo del cervello del feto. Ilaria, che è a sua volta incinta, mette in guardia su un problema spesso sottovalutato dalle giovani coppie: “Nella nostra società non c'è sufficiente attenzione alle sostanze teratogene come caffeina, tabacco e alcol, che possono alterare il cervello del feto durante la gestazione”.

I vincitori

Un premio è volato a Stoccolma, assegnato al ricercatore thailandese **Prach Techameena**, che opera nel campo della medicina del dolore; un altro a Cambridge, dove **Masami Ando Kuri**, messicana, 30 anni, ha vinto con un lavoro sulla dermatologia. **Enchen Zhou**, cinese di 34 anni basata a San Diego, ha vinto invece per una ricerca sulla endocrinologia. Altri due vincitori sono gli spagnoli **Sergio Pérez Diaz** e **Vanessa Lòpez Polo**, 31 anni, vincitrice per una ricerca sulla medicina rigenerativa. **Domenico Salvatore**, che insegna endocrinologia all'Università Federico II di Napoli, sottolinea che “i fondi messi a disposizione dal Pnrr sono stati spesi solo in parte e spesi male”. Mantovani aggiunge che bisogna “vaccinarsi contro l'ignoranza scientifica” e invitare i docenti a diffondere le informazioni sulla necessità di spiegare la ricerca anche con un linguaggio semplice, alla portata di tutti. “Io visito un paio di scuole al mese e uso i fumetti come *Lupo Alberto* per parlare agli studenti, che sono molto interessati allo studio della scienza, purché approcciato con un linguaggio a loro più vicino”.